

INNO ALLA BELLEZZA

Charles Baudelaire, nel 150° della morte
“il ribelle in stile bohémien”

Luisa Besenval
flauto traverso
voce recitante
Federica Mancini
arpa

Harmonie du Soir

C. De Grandval: Valse mélancolique

Lettera a Wagner

R. Wagner: Träume

La Musique

N. Bochsa: Nocturne concertant op. 86

Le Thyse

F. Liszt: Liebesträume

C. Debussy: Arabesque

Correspondances

C. Saint-Saëns: Fantasie op. 124

Élévation

G. Bizet: Entr'Acte da Carmen

Hymne à la beauté

M. Berthomieu: da Cinq Nuances,
Pathetico - Lascivo - Idyllico - Exotico

domenica 23 aprile ore 21

Chivasso - oratorio parrocchia di San Giuseppe lavoratore



ALMISONIS
MELOS 2017 

stagione musicale chivassese
direzione artistica Fabio Furnari

È del 1860 l'approdo della musica di Wagner a Parigi. L'innovatore linguaggio del compositore tedesco, il suo progetto rigeneratore dell'umanità affidato alla musica, la nozione di Opera d'Arte Totale sconvolgono il pubblico parigino, che reagisce decretando l'insuccesso delle sue rappresentazioni. Tra i pochi estimatori della novità wagneriana è Charles Baudelaire. In una lettera indirizzata a Wagner, il poeta scrive: "Mi pareva che quella musica fosse mia, e la riconoscevo così come ognuno riconosce le cose che è destinato ad amare [...] Dappertutto nelle vostre opere sento la solennità degli immensi sussurri, delle grandi visioni della Natura, la solennità delle forti passioni dell'uomo". Tra la musica e la poesia si riallaccia l'antichissimo legame, la comune capacità interpretativa della condizione umana, dei moti dell'animo, il potere di esprimere l'attrazione mistica che la natura esercita sull'uomo, nonché l'aspirazione insaziabile alla bellezza.

Ma Baudelaire conosce l'ambiguità della bellezza: "Vieni, o Bellezza, dal profondo cielo o sbuchi dall'abisso?". E' ormai tempo che la bellezza esca dalla sua perfezione metafisica e si mescoli al deforme, all'ambiguo, senza intenti moralizzanti, posta al di là del bene e del male. "Esci dal gorgo cupo o discendi dagli astri?". Cielo e inferno convivono, dalla miseria del quotidiano si leva un'invocazione verso una redenzione, forse impossibile ma non per questo meno urgente. "Via, via dall'insidioso fetore! Va a purificarti nell'aria superiore".

E' in questa temperie che respira il concerto di questa sera.

Gianfranca Venesio

Baudelaire è generalmente considerato il padre della poesia moderna. Il suo capolavoro, *Les Fleurs du Mal*, raccolta pubblicata nel 1857, segna l'inizio di un nuovo modo di far poesia, caratterizzato da una profonda ricerca di innovazione, tanto nel linguaggio e nella forma, quanto nei contenuti. La poesia diventa uno strumento di conoscenza privilegiato, che indaga nel profondo, svela aspetti imprevedibili e sconosciuti della realtà o cerca di rappresentarla secondo prospettive sorprendenti. Sul piano del contenuto, la poesia si fa visionaria; sul piano della forma, cerca modulazioni nuove che avvicinino quanto più è possibile la poesia alla musica. Ci si avvicina così al concetto di poesia assoluta, pura, secondo il quale il testo poetico ha come punto di riferimento soltanto se stesso, e si pongono le basi per la liberazione della poesia dalle strutture metriche e sintattiche tradizionali, a favore di una sempre più marcata valorizzazione dei semplici elementi fonici.

Nell'ambito della sua produzione, ampio spazio è dato da Baudelaire alla musica. In contrapposizione ad una poetica per lo più incentrata su soggetti quali il disagio interiore, la noia (lo *spleen*), la ribellione e l'attrazione verso il male, la musica viene vista come elemento di elevazione verso un principio ideale di bellezza, purezza e spiritualità, e rappresenta per l'artista un mezzo di evasione dal mondo distopico che lo circonda.

Appassionato di musica e frequentatore abituale dei concerti, Baudelaire segue con interesse e interagisce con alcuni dei più importanti compositori della sua epoca, come testimoniano la sua appassionata lettera a Wagner e il *poème en prose* dedicato a Liszt.

Così come Baudelaire si ispira alla musica nella composizione delle sue poesie, allo stesso modo i compositori della sua epoca, alla ricerca di nuove tendenze estetiche, prendono spunto dalle tematiche trattate nella sua opera, quali il fascino del male e del degrado associato al moderno mondo borghese. Ne è un esempio la *Carmen* di Bizet che, mettendo in scena il mondo dei bassifondi, dei ladri e delle zingare, si inserisce lungo questa linea di sviluppo, in un percorso che condurrà alla letteratura decadente e verista.

Nella poetica di Baudelaire, la realtà appare complessa e impenetrabile; tutte le cose, i profumi, i colori e i suoni sono simboli che si corrispondono e si confondono in una profonda mescolanza sinestesica, il cui significato va al di là dell'esperienza comune. L'estetica delle corrispondenze, così chiamata dal titolo di una delle sue opere più rappresentative, diviene uno degli elementi di ispirazione del movimento simbolista, che a fine '800 unisce letteratura, arti figurative e musica in un unico fenomeno di ricerca e fermento culturale. Gli intellettuali di quest'epoca condividono la visione di un'arte sempre più sottratta al condizionamento della realtà: le suggestioni esercitate dalle composizioni di Richard Wagner, di cui Saint-Saëns fu uno dei primi sostenitori in Francia, ne sono la dimostrazione.

La sinestesia è uno degli elementi che legano musica e poesia in questo periodo. Debussy parla spesso del "profumo" del suono, del fatto che la musica debba esser percepita da tutti i sensi affinché l'ascoltatore possa meglio immergersi in ciò che essa evoca.

Un altro elemento che caratterizza sia l'opera di Baudelaire sia quella di Debussy è l'arabesco, sottile combinazione di elementi floreali e geometrici, che il poeta definisce "il più spirituale e il più ideale dei disegni" e che in musica assume, grazie al suo valore puramente istantaneo, svincolato da pretese descrittive, le caratteristiche di musica pura, addirittura "divina", secondo le parole del compositore.

Luisa Besenval si è diplomata in flauto traverso nel 2002 sotto la guida di Giuseppe Nova, perfezionandosi in seguito con Maria Siracusa. Successivamente, si è specializzata nella musica antica con Francesca Odling e Wilbert Hazelzet, e ha conseguito con il massimo dei voti e la lode il diploma accademico di II livello in flauto barocco presso il conservatorio "G. Verdi" di Torino. Ha collaborato, in qualità di flautista e ottavinista, con orchestre quali Camerata Ducale di Vercelli, "Sinfonica" di Aosta, l'orchestra sinfonica di Asti, l'orchestra degli atenei del Piemonte, l'orchestra a fiati "Antica musica del corpo pompieri di Torino 1882" e, per quanto riguarda la musica antica, con l'orchestra giovanile Montis Regalis, l'Accademia Stefano Tempia, Gli Invaghiti, I Concerti Spirituali del Gonfalone, l'Accademia degli Imperfetti, l'ensemble Sigismondo. Oltre al flauto moderno, suona traverse rinascimentali, traversieri barocchi, flauti classici e ottocenteschi, fife e "pifferi" di derivazione militare e tradizionale. Si esibisce in numerosi ensemble che propongono programmi sia di musica colta, sia tradizionale, spaziando dal Rinascimento fino all'epoca contemporanea.

Federica Mancini si diploma in arpa nel 2002 con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida di Gabriella Bosio, perfezionandosi in seguito al Conservatorio Superiore di Madrid con Mara Rosa Calvo Manzano e al Conservatorio Regionale di La Couneuve (Parigi) con Isabelle Daups. Nel 2005 vince la borsa di studio "Master dei talenti musicali" della Fondazione CRT. Svolge un'intensa attività concertistica, dal 1999 ad oggi ha collaborato con L'Orchestra Filarmonica di Torino, L'Orchestra 900 del Teatro Regio, l'orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra Symphonica Toscanini, Teatro Carlo Felice di Genova. All'attività orchestrale affianca quella cameristica specializzandosi nel repertorio contemporaneo. Nel 2001 partecipa al progetto "L'arte della fuga di Bach" coordinato dal Maestro Luciano Berio, esibendosi in tutta Europa. Collabora attivamente con vari gruppi, come "Musica Insieme" di Cremona, L'Ensemble Europeo Antidogma Musica di Torino, il Fiani Ensemble di Torino, L'Ensemble Refrain di Torino, Resognanze Ensemble e il MDI Ensemble di Milano. Dal 2011 collabora con il Conservatorio della Svizzera Italiana per la realizzazione dei laboratori di musica contemporanea.



Harmonie du soir / Armonia della sera

Già s'avvicina l'ora che trepido ogni fiore
come un vaso d'incenso svapora sullo stelo;
solcano effluvi e musiche la sera senza velo;
malinconico valzer, delirante languore!

Ogni fiore svapora trepido sullo stelo;
il violino geme come un afflitto cuore;
malinconico valzer, delirante languore!
Come un altare immenso è triste e bello il cielo.

Il violino geme come un afflitto cuore,
un mite cuore, ch'odia il nulla vasto e gelido!
Come un altare immenso è triste e bello il cielo;
nel suo sangue rappreso il sole immoto muore.

Un mite cuore, ch'odia il nulla vasto e gelido,
dei bei giorni che furono raccoglie ogni bagliore;
nel suo sangue rappreso il sole immoto muore....
Il tuo ricordo in me brilla come un cimelio.

La musique / La musica

Spesso la musica mi porta via come fa il mare.
Sotto una volta di bruma o in un vasto etere
metto vela verso la mia pallida stella.
Petto in avanti e polmoni gonfi come vela
scalo la cresta dei flutti accavallati
che la notte mi nasconde;

Correspondances / Corrispondenze

La Natura è un tempio in cui colonne viventi
pronunciano talvolta parole incomprensibili.
L'uomo l'attraversa fra foreste di simboli
che osservano il suo incedere con sguardi familiari.

Come le lunghe eco, che lontano si fondono
in una tenebrosa e profonda unità
immensa come la notte e come il chiarore,
i profumi si accordano con i colori e i suoni.

Ci sono profumi freschi come carni di bimbi,
dolci come degli oboe, verdi come pascoli,
– e altri, corrotti, ricchi e trionfanti,
che hanno l'espansione delle cose infinite,
come l'ambra, il muschio, il benzoino e l'incenso,
che cantano i fervori dello spirito e dei sensi.

sento vibrare in me tutte le passioni
d'un vascello che dolora,
il vento gagliardo, la tempesta e i suoi moti
convulsi sull'immenso abisso mi cullano.
Altre volte, piatta bonaccia,
grande specchio della mia disperazione!

Hymne à la beauté / Inno alla bellezza

Elévation / Elevazione

Al di sopra di laghi e di montagne,
del mare, dei boschi e delle nuvole,
al di sopra del sole, oltre lo spazio,
al di là dei confini delle sfere celesti

navighi, mio spirito, con agilità.
Nuotatore eccellente che gode dell'onda,
solchi allegramente l'immensità profonda
con un'indicibile e maschia voluttà.

Innàlzati ben lontano dai miasmi pestiferi
vai a purificarti nell'aria superiore,
e bevi, come liquore puro e divino,
il limpido fuoco degli spazi cristallini.

Abbandonando le noie e le profonde tristezze
che rendono pesante l'esistenza brumosa,
felice colui che può con ali vigorose
slanciarsi verso campi luminosi e sereni,

colui i cui pensieri, simili alle allodole,
liberi si slanciano verso i cieli al mattino, –
chi plana sulla vita e comprende senza sforzo
il linguaggio dei fiori e delle cose mute!

Vieni tu dal cielo profondo o sorgi dall'abisso,
Beltà? Il tuo sguardo, infernale e divino,
versa, mischiandoli, beneficio e delitto:
per questo ti si può comparare al vino.

Riunisci nel tuo occhio il tramonto e l'aurora,
diffondi profumi come una sera di tempesta;
i tuoi baci sono un filtro, la tua bocca un'anfora,
che rendono vile l'eroe e audace il fanciullo.

Sorgi dal nero abisso o discendi dagli astri?
Il Destino incantato segue le tue gonne come un cane;
tu semini a casaccio la gioia e i disastri,
hai imperio su tutto e non rispondi di nulla.

Cammini sopra i morti, Beltà, e ti ridi di essi;
fra i tuoi gioielli l'Orrore non è il meno affascinante
e il Delitto, che sta fra i tuoi gingilli più cari,
sul tuo ventre orgoglioso danza amorosamente.

La farfalla abbagliata vola verso di te, o candela, crepita,
fiammeggia e dice: "Benediciamo questa fiaccola!"
L'innamorato palpitante chinato sulla sua bella
sembra un morente che accarezzi la propria tomba.

Venga tu dal cielo o dall'inferno, che importa,
o Beltà! mostro enorme, pauroso, ingenuo!
se il tuo occhio, il sorriso, il tuo piede, m'aprono la porta
d'un Infinito adorato che non ho conosciuto?

Da Satana o da Dio, che importa? Angelo o Sirena,
che importa se tu - fata dagli occhi vellutati,
ritmo, profumo, luce, o mia unica regina! -
fai l'universo meno orribile e questi istanti meno gravi?